

INFORMATORE PARROCCHIALE

Basilica Prepositurale dei SS. MM. Nereo e Achilleo



La Nostra Parrocchia

www.nereoachilleo.it

MARZO 2023

ORARIO SS. MESSE

BASILICA
Viale Argonne, 56

FESTIVE	FERIALI
8.30	8.00
10.00	
11.30	
17.00	17.00
18.30	18.30
VIGILIARE	18.30

CAPPELLA DIO PADRE
Via Saldini, 26

FESTIVE	FERIALI
9.30	9.30
11.00	
VIGILIARE	18.00

UFFICIO PARROCCHIALE

Viale Argonne, 56

ore 10-12 e 16-19

02-743479

segreteria@nereoachilleo.it

ORATORIO SAN CARLO

Piazza S. Gerolamo, 15

02 - 747170

oratorio@nereoachilleo.it

SACERDOTI

Parroco

Don GIANLUIGI Panzeri

parroco@nereoachilleo.it

Vicari Parrocchiali

Don GIANFRANCO Salvaderi

Don LUCA Rago

Residenti

con incarichi pastorali

Mons. FERDINANDO Rivolta

Don FRANCO BERTI

Don FABRIZIO MARTELLO

Conto Corrente Bancario

Presso BANCA INTESA S. PAOLO

IBAN Parrocchia:

IT3400306909606100000119659

IBAN Oratorio:

IT5310306909606100000119661

Conto Corrente Postale

n° 13289202



Ingresso di Gesù a gerusalemme

ALL'INTERNO

Lectio Divina nei Venerdì di Quaresima	p. 2
La Parola del Parroco	p. 3
Verbale del Consiglio Pastorale del 22 febbraio con a tema la Quaresima	p. 4-5
Di fronte a guerre e disastri	p. 6-7
Riflessione sull'immigrazione attraverso i nostri mari	p. 8
Il bene fa bene: Beata Suor Enrichetta Alfieri	p. 9
Sostieni economicamente la tua Parrocchia	p. 9
Orari delle celebrazioni della S. Pasqua	p. 10
Anagrafe Parrocchiale e Calendario	p. 11
Appuntamenti	p. 12

STAMPATO IN PROPRIO

QUARESIMA 2023

Parrocchia SS. MM. Nereo e Achilleo



NEI VENERDI' di QUARESIMA in BASILICA

Ore 8.00 TUTTI I VENERDI'
Recita dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi

Ore 17.00 TUTTI I VENERDI'
Celebrazione della VIA CRUCIS



Dalle ore 21.00 - alle 22.00

LECTIO DIVINA in BASILICA

**UN'ORA DI PREGHIERA
E DI MEDITAZIONE
che si terra' nella Cappella
della Madonna di Fatima**

GESU' MAESTRO DI PREGHIERA

Venerdì 10 Marzo ore 21.00-22.00

Lc 11,1-4: La preghiera del Padre nostro insegnataci da Gesù

Venerdì 17 Marzo ore 21.00-22.00

Lc 18,1-8: Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre

Venerdì 24 Marzo ore 21.00-22.00

Lc 18,9-14: La parabola del fariseo e del pubblicano

Venerdì 31 Marzo ore 21.00-22.00

Lc 22-23: La preghiera di Gesù sul monte degli ulivi e sulla croce

**SARA' POSSIBILE PARCHEGGIARE L'AUTO
NEL QUADRIPORTICO DELLA BASILICA**

LA PAROLA DEL PARROCO



Carissimi, oltre alla guerra, ci mancava il grande terremoto della Turchia e Siria che ha provocato la morte di più di 50.000 persone! Una persona della Parrocchia mi ha chiesto: "ma Dio non poteva impedire il terremoto?". E parlando con tutta sincerità mi diceva: "... davanti a questi eventi faccio proprio fatica a credere alla presenza nel mondo di un Dio che è Amore e onnipotente". Il silenzio di Dio di fronte al dolore è uno scandalo su cui da secoli si arrovellano filosofi e teologi, ma anche semplici credenti. Il papa Benedetto XVI di fronte alla Sindone conservata a Torino aveva detto: *Il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più.* Effettivamente di fronte al male che si scatena e che interpella tutte le coscienze, facciamo fatica a trovare risposte anche solo ragionevoli come ho già avuto modo di scrivere in questa pagina nell'Informatore del mese di febbraio. Il male rimane, in ogni caso, carico del suo mistero che trova qualche spiraglio di luce solo nella Parola di Dio. La Bibbia è attraversata da una convinzione di fondo ben espressa nelle parole del libro della Sapienza: *Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli, infatti, ha creato tutte le cose per l'esistenza* (1,13-14). Anche Gesù con i miracoli che compie si manifesta come colui che vuole risollevarci l'uomo dalla sofferenza. In una parola dalla Bibbia emerge questa convinzione: Dio non c'entra con ciò che causa sofferenza e morte. Il problema del male assilla anche i personaggi della Bibbia come Giobbe, i profeti e la preghiera dei Salmi. Ad esempio nel Salmo 89 troviamo: *Dov'è, Signore, il tuo amore di un tempo, che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?* Nessun personaggio della Bibbia giunge a questa conclusione: "Dal momento che il male imperversa nel mondo, allora Dio non esiste": rimangono invece con la loro domanda di fronte al mistero.

Gesù, poi, ha chiaramente smentito quelle concezioni che vedono la sofferenza come una punizione da parte di Dio (Luca 13,1-5 che ho

commentato nell'informatore del mese scorso e Giovanni 9,1-3 che sentiremo leggere nella quarta domenica di Quaresima). Eppure ancora oggi molti cristiani pensano che sia Dio a determinare tutto ciò che accade nella nostra vita (dall'incidente stradale alla malattia incurabile): si tratta di una lettura semplicistica del tema della Provvidenza.

Guardando alla croce di Gesù impariamo, invece, qualcosa di decisivo: Dio non è autore del male, ma semmai ne è la vittima. Alla domanda: "Dov'era Dio quando la terra ha tremato e addirittura in alcuni luoghi si è risollevarsi di ben due metri seminando distruzione e morte?". Guardando alla croce possiamo rispondere che Dio non era nel terremoto, ma con le vittime di quell'evento tragico: è con loro che il Cristo crocefisso si identifica. In questo si è mostrato un "Dio con noi" in tutto, fino alla morte. Insomma, il Cristo non ha risolto in modo teorico il problema del male, ma l'ha assunto su di sé inchiodandolo alla sua croce, facendo propria, per amore, la condizione di quanti si trovano duramente provati.

I primi discepoli di Gesù, dopo la risurrezione, erano sconvolti dal fatto che Gesù si fosse presentato tra noi nella sua "vita pubblica" in forma totalmente umana e non avesse palesemente mostrato la sua divinità (come le divinità dei miti antichi a loro contemporanei), anzi si era "svuotato" della sua divinità - dice San Paolo utilizzando il termine *Kenosis* - sino al punto di assumere su di sé il dolore umano e l'umiliazione della morte in croce, Lui vittima innocente. Gesù ha fatto propria, per amore, la condizione di quanti si misurano con la sofferenza e muoiono innocenti. Così Gesù non ha dato una risposta risolutiva al problema della sofferenza, ma gli ha dato un significato: il dolore e la morte sono ci conquistano la salvezza. Gesù ha assunto su di sé il dolore, la sofferenza e la morte e in questo modo ci ha redento.

La risurrezione del Signore, allora, altro non è che la conferma da parte del Padre delle scelte di vita di Gesù che ha voluto condividere con noi tutto, tranne che il peccato, "gustando anche la morte" - come recita la liturgia ambrosiana - e in questo modo ci ha donato la salvezza.

E' questo il mistero Pasquale a cui ci introduce questo tempo di Quaresima. La nostra Parrocchia offre tante opportunità per vivere e abitare questo tempo spirituale. Buon cammino!

Don Gianluigi

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE: Vivere la Quaresima Mercoledì 22 Febbraio

Alle ore 21.00 si è riunito nella Sala Parrocchiale il Consiglio Pastorale per discutere gli argomenti all'ordine del giorno. Al Consiglio hanno partecipato 11 consiglieri oltre al Parroco, Suor Carla, don Franco, don Luca.

1. • **Gli Esercizi Spirituali della Parrocchia per la Città apriranno a Quaresima**

Quest'anno gli esercizi spirituali organizzati dal Vicario Episcopale per la Città e dai 12 decani, si svolgeranno, come lo scorso anno, a livello cittadino. Sono previste 3 sere della prima settimana di Quaresima, martedì 28/02, mercoledì 1/03 e giovedì 2/03. Il tema è quello della "Preghiera" in linea con la lettera pastorale *Kyrie Eleison, Alleluja, Amen* e si svolgeranno presso la chiesa prepositurale S. Maria del Rosario. Il ritiro sarà predicato dalla prof.ssa Laura Invernizzi (ausiliaria diocesana) a cui seguirà, per ogni sera, una diversa testimonianza. Sarà possibile seguire il ritiro in collegamento video dalla Cappella di Fatima.

2. • **Circa il Ritiro Spirituale del Consiglio Pastorale**

In gennaio si è svolto l'incontro di presentazione del lavoro del Gruppo Barnaba per la costituzione dell'Assemblea Sinodale di Decanato che ha visto la partecipazione di alcuni consiglieri e che, per evitare un eccessivo sovrapporsi di impegni, ha portato alla sospensione del Ritiro del Consiglio Pastorale programmato per il 14 dello stesso mese. Si decide quindi di riproporre la giornata di ritiro non in Quaresima, ma nel tempo di Pasqua. Viene indicata la data nel sabato 15 aprile presso l'abbazia di Viboldone o – da decidere – presso le suore benedettine di via Belotti riprendendo il testo della riflessione di don Mario Antonelli ai Consigli Pastoralisti del nostro Decanato.

3. • **Vivere la Quaresima**

Nei venerdì sera di Quaresima il Parroco terrà, nella cappella della Madonna di Fatima, gli ormai tradizionali momenti di Lectio Divina. Il tema saranno gli insegnamenti di Gesù sulla Preghiera nel Vangelo di San Luca (si allega locandina).

Elena propone di coinvolgere in questi momenti anche gli altri sacerdoti compreso don Fabrizio di recente incaricato per la pastorale della Parrocchia. Il Parroco non lo esclude, ma ricorda che don Fabrizio ha già comunque proposto, come Cappellania Aeroportuale di Linate, un ritiro per sabato 4 marzo dalle 10 alle 12 presso la nostra Parrocchia.

Don Franco richiama l'attenzione sulle tragedie del terremoto in Turchia/Siria e della guerra in Ucraina. Sente la necessità di sollecitare una riflessione su questi fatti e propone un incontro/evento con alcune persone che possano portare una testimonianza di speranza. Un evento proposto dalla Parrocchia e aperto a tutti, parrocchiani e non, al quale invitare anche le scuole. Francesco sottolinea che sono temi da preparare con cura in particolare quello sulla pace/guerra che deve essere trattato con il dovuto equilibrio.

Suor Carla fa presente di essere in contatto con i Salesiani di Aleppo: un luogo dove – e ne ha un rapporto diretto – la speranza sembra proprio morta, anche loro potrebbero essere sentiti per una testimonianza.

Il Parroco ricorda che il Gruppo Missionario ha invitato nel pomeriggio della 5^a domenica di Quaresima, 26 marzo, Don Anatoly Rusin, sacerdote della Diocesi cattolica latina di Leopoli per una testimonianza su cosa sta patendo la gente e la Chiesa in Ucraina. L'incontro è promosso dalla Fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che Soffre.

Don Luca, ricorda il momento di preghiera per la pace già previsto in settimana in Oratorio ed esprime la propria perplessità sulla organizzazione di eventi di questo genere. Ritiene che le priorità per la Parrocchia siano altre. Una fra tutte quella di ritrovarci maggiormente come comunità, come famiglia che si sostiene nei momenti difficili. Come comunità di preghiera che prega assieme; interpellata da queste e da altre tragedie attuali nel mondo. Bisogna evitare gli individualismi e il disperdersi nei troppi rivoli dei propri interessi particolari. Cercare piuttosto di orientarci tutti in un'unica direzione. Dobbiamo "fermarci". Il mondo sta cambiando con vertiginosa rapidità e rischiamo di non essere più attuali: per questo dobbiamo interrogarci e prepararci al futuro. Se dovessi poi pensare a un "evento" lo penserei, invece che in una sala/auditorium, presso il quadriportico della basilica, proprio per richiamare il senso della comunità.

Giuseppe: l'evento in un auditorium è un evento più istituzionale, non ci porterei la famiglia. Manca un percorso per le famiglie; il rilancio, per esempio, di un Gruppo Famiglie o di Giovani Famiglie riproponendo anche momenti di incontro fra giovani famiglie e i "fidanzati", magari in Oratorio. Cristina, a sua volta, ricorda che, a riguardo, era stata proposta una Commissione che avrebbe dovuto curare proprio l'ambito delle famiglie.

Il Parroco dopo aver detto che l'evento non intende cancellare l'aspetto comunitario, non sono cioè alternativi, consegna e legge il messaggio dell'Arcivescovo *Tutti i popoli vogliono la pace* che, fra l'altro, contiene l'invito a sottoscrivere l'appello per la pace disponibile sul portale della Diocesi Ambrosiana. Se ne darà avviso durante le Messe e si leggerà la preghiera della pace dell'Arcivescovo nel silenzio dopo la Comunione nelle domeniche di Quaresima. Occorrerà organizzarsi anche per la raccolta cartacea delle firme di assenso all'appello.

4. • Corso Cresima adulti, Corso Fidanzati

Don Franco ha curato la formazione per la Cresima di una decina di giovani-adulti. Il metodo usato è quello dell'incontro e confronto sulla Parola di Dio. Dal momento strettamente formativo si prende spunto per sollecitare domande e svelare l'affascinante vicenda della fede. Le Cresime verranno celebrate durante la S. Messa delle 11.30 di domenica 26 marzo. A questa celebrazione si uniranno anche altri giovani-adulti preparati in altre Parrocchie della città. La cresima sarà amministrata da don Franco Gallivanone.

Il Parroco comunica che 20 coppie stanno seguendo il Corso in Preparazione al Matrimonio Cristiano. Le date del Corso sono state aggiornate così che si concluderà martedì 4 di aprile, mentre la domenica delle Palme 2 aprile durante la Messa delle 11.30 al gruppo verrà regalata una Bibbia con l'attestato di partecipazione e al termine ci sarà un bel momento di convivialità da vivere – tempo permettendo - nel giardino della Parrocchia all'insegna del porta per te e anche per qualche altro.

5. • Proroga del mandato dei Consigli Pastoral Parrocchiali

Il Parroco informa che il Consiglio Episcopale Milanese propone la proroga del mandato ai consiglieri dei Consigli Pastoral Parrocchiali (in scadenza ottobre 2023) fino al 24 maggio 2024. Questo a causa delle molteplici riassegnazioni dei sacerdoti previste nei prossimi mesi che costituiscono un momento delicato per le comunità e che si vorrebbe evitare di sovrapporre alla complessa e articolata attività di rinnovo dei Consigli. Vuoi anche per il varo delle Assemblee Sinodali Decanali, vuoi inoltre perché ormai gran parte delle Parrocchie sono unite in Comunità Pastorali con un unico Consiglio Pastorale e una Diaconia, l'Arcivescovo ha deciso di ripensare anche il Direttorio dei Consigli Pastoral Parrocchiali.

4. • Varie ed eventuali

Don Franco informa che tre persone adulte hanno chiesto il battesimo. Una sarà pronta nella prossima Pasqua per ricevere i Sacramenti della Iniziazione Cristiana e nel tempo di Quaresima dovrà fare i cosiddetti "scrutini" durante due celebrazioni della Messa nella seconda e nella quarta domenica.

Don Luca, per la Festa di San Giuseppe, dopo la Messa delle ore 10 del 19 Marzo propone una processione con la nuova statua di San Giuseppe che sarà collocata nella Cappellina dell'Oratorio. Se tratta di un regalo di una famiglia della Parrocchia che ha generoso corrisposto alla richiesta di don Luca.

Infine si parla anche degli spazi sottostanti la Basilica non completamente liberati o ancora impegnati come magazzino dai Cavalieri Templari ai quali è stato richiesto, più volte, terminata la pandemia, di liberarli per renderli nuovamente disponibili alle necessità parrocchiali.

Il Consiglio si conclude alle ore 23.30 con una preghiera e con i saluti serali fra le persone attorno a un vassoio di dolci chiacchiere offerto da don Luca e da tutti molto apprezzato.

Il Segretario
Marco Carenini

Il Parroco
don Gianluigi Panzeri

SOSTIENI ECONOMICAMENTE LA TUA PARROCCHIA



IMPEGNO MENSILE A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' DELLA PARROCCHIA

la Chiesa è la casa del Padre e quindi è anche la tua casa !



Un **modo pratico per sostenere la tua parrocchia è questo:** la Segreteria della Parrocchia vi fornirà **12 buste, una per mese, per far giungere il vostro contributo mensile come offerta in contanti. Per aderire alla proposta basta compilare il modulo riportato a fondo pagina e consegnarlo in Segreteria Parrocchiale. Si tratta del cosiddetto IMPEGNO MENSILE.**



COMPILA IL MODULO E CONSEGNARELO IN SEGRETERIA O METTILO IN UNA CASSETTA DELLE OFFERTE

DESIDERO CONTRIBUIRE ALLE NECESSITA' ECONOMICHE DELLA PARROCCHIA

Sottoscrivo L'IMPEGNO A DARE UN CONTRIBUTO MENSILE da Marzo 2023 a Febbraio 2024

Nome e Cognome (in stampatello)

Recapito/Indirizzo

Se desideri, puoi lasciare anche il tuo **contatto telefonico**

DI FRONTE A GUERRE E DISASTRI



Chi scrive desidera premettere che le sue riflessioni sono quelle di un laico e rispecchiano il suo sentire senza alcuna pretesa dogmatica. Per quanto sinceramente meditate potrebbero pertanto trovare, su alcuni punti, il disaccordo del lettore.

La fatica di credere

Il nostro incontro con il Covid risale a tre anni fa. Preso al suo nascere sottogamba, come più o meno tutti i virus provenienti dall'Asia, è diventato in un amen un vero flagello mondiale provocando circa sette milioni di morti nel mondo, 2.200.000 in Europa, 188.000 in Italia, 45.513 in Lombardia. Una calamità che, insieme con il pericolo permanente di restarne vittime, ha modificato le nostre vite, costringendo tanti giovani a restarsene attaccati allo smartphone nelle loro case e, tra gli adulti, una volta arrivato il vaccino, mentre la maggioranza ne sperimentava l'efficacia, agguerrite minoranze, assemblate nel partito dei cosiddetti 'novax', rabbrivivano alla sola idea di farselo iniettare. Cosa che ha creato una situazione nella quale, contestando il parere dei virologi, non pochi hanno continuato a vivere come se niente fosse addebitando a chissà cosa il numero in continua crescita dei decessi. Ma ora è finito tutto? In realtà nessuno l'ha detto e anzi più di un virologo parla di prossimo, non improbabile arrivo dell'"aviaria", malattia infettiva e contagiosa che colpisce i volatili domestici e selvatici, potendo infettare anche altri animali e, in alcuni casi, gli esseri umani. Intanto, a tre anni dallo scoppio della pandemia che, tra febbraio e aprile 2020, ha martoriato la Bergamasca con oltre 6 mila morti in più rispetto alla media dell'anno precedente, il Tribunale di Roma ha ora deciso di indagare per omissione in atti d'ufficio Giulia Grillo, ministro della salute nel primo governo Conte e Beatrice Lorenzin (governo Renzi) oltre a Roberto Speranza, ministro della salute nei governi Conte II e Draghi che, di fronte a tre mozioni di sfiducia (poi respinte) presentate in Senato nei suoi confronti, disse che *'in un grande paese non si fa politica su una grande epidemia'*.

Migrazioni disperate e cataclismi naturali

Ma in questi ultimi due anni e mezzo/tre, non abbiamo avuto solo il Covid. Accertabile ormai con tutti i nostri cinque sensi, è diventato imperante lo sconvolgimento climatico anche da noi. Dov'è più la vera pioggia? Dov'è la neve? Non piove, non nevica, i fiumi sono in secca, i ghiacciai recedono fino a minacciare di scomparire. In compenso piove al Sud ma, quando lo fa, spesso le piogge diventano montagne d'acqua che travolgono tutto ciò che incontrano. E però in Africa vanno forse bene le cose? In certe nazioni africane non piove da anni, il che comporta

fughe e migrazioni di uomini, donne e bambini che si avventurano nell'ignoto sotto soli feroci, attraversando deserti invivibili, paesi ostili, terre riarse, prima o dopo prede di banditi, di trafficanti di esseri umani, di malfattori e sfruttatori senza pietà. Né esiste solo l'Africa. C'è la Siria, c'è il Venezuela, c'è l'Afghanistan, c'è il Pakistan. E' un mondo enorme che disperde i suoi abitanti per il pianeta abbandonandoli a se stessi, esponendoli a rischi altissimi come dimostra la recente tragedia del barcone spezzatosi in due nelle acque di Crotone con settanta morti e decine di 'dispersi' tra cui molti bambini. Una tragedia da gelare il cuore.

Allo snaturamento del clima, alle migrazioni sventurate si è aggiunta il 6 febbraio una calamità contro cui l'uomo e la scienza erano e restano impotenti. In Turchia e Siria c'è stato, nel cuore della notte, un terremoto catastrofico che ha sventrato palazzi alti dieci piani trasformando interi quartieri in cumuli di macerie, seminando morte e distruzione e, nel caso della Siria, già devastata da oltre dieci anni di guerra, accatastando le rovine prodotte dal sisma sulle rovine della guerra. Tra Turchia e Siria il terremoto ha fatto più di cinquantamila morti, conteggiati in un aggrovigliarsi di accuse ai costruttori di case fatte sorgere senza alcuna regola antisismica, lucrando sul materiale impiegato, facendo apparire duro come il diamante ciò che si sarebbe rivelato friabile come la sabbia. Non sembra possibile, ma è stata una ribellione al regime di Bashar al Assad, una ribellione pacifica, partita dal basso, a innescare undici anni di sterminio.

La guerra imprevista

Il clima fortemente cambiato, una siccità che si ripete da anni, le migrazioni disperate, un terremoto devastante. Siano o non siano anche colpa dell'uomo (e in grandissima parte lo sono) basterebbero queste disgrazie a oscurare il nostro futuro. Ma siccome al peggio non c'è fine, eccoci a fare i conti con una guerra che nessuno poteva prevedere. E' passato un anno di quando la Russia ha invaso l'Ucraina considerandola suo territorio e dovendo affrontare una reazione e una resistenza quali non avrebbe immaginato. Ricordo benissimo come, all'inizio del conflitto, quando a *Otto e mezzo* Lilli Gruber chiese al suo ospite, il direttore di *Limes*, Lucio Caracciolo, quanto sarebbe potuta durare questa guerra: giorni? Settimane? Mesi? "Anche anni" rispose Caracciolo. A vedere dove siamo arrivati, la situazione dà ragione alle sue parole. In questo momento l'esercito russo è schierato su tutto il fronte conquistato in attesa di scatenare l'offensiva che, nelle intenzioni, dovrebbe portare alla vittoria.

La grande Madre Russia

Ma lungo tutto quest'anno colui che ha giurato di resistere all'attacco russo, il quarantacinquenne Volodymyr Zelenskyj, presidente ucraino con un passato non politico, ma di attore, regista, sceneggiatore e comico, non ha fatto che chiedere armi, sempre più moderne, sempre più efficaci, sempre più in grado,

secondo lui, di provocare la sconfitta dei russi. E tutta l'Europa (noi in testa con il governo Meloni) si è schierata con Zelenskyi e ha cominciato a mandare queste armi come faceva e continua a fare, *in primis*, l'America di Biden, vera capofila dell'opposizione alla Russia. Era una grande nazione la Russia, era uno sconfinato dominio, era l'URSS, era l'impero sovietico e proprio perché oggi rimane poco o niente di quel passato, Putin, presidente della Federazione Russa dal 2012 giunto al suo quarto mandato, ha ben pensato di resuscitarlo, facendo riemergere il fantasma della grande Madre Russia. Di qui l'annessione della Crimea nel 2014, la guerra nel Donbass per appropriarsi delle ricchezze naturali di quelle regioni, di qui l'anno scorso la tentata annessione dell'Ucraina sventata finora dalla reazione spontanea, coraggiosa e non priva d'incoscienza di Zelenskyi. Avesse quest'ex uomo di teatro ceduto alla prepotenza del neozar, saremmo oggi a parlare di un'aggressione cui non era possibile resistere e che non poteva conoscere altra sorte. Non sarebbero morte centinaia di migliaia di persone, e le città ucraine sarebbero tutte al loro posto. Sarebbe stata una resa senza condizioni, certo. Sarebbe stato il rifiuto di difendere la propria patria e il sentirsi, domani, accusati dalle giovani generazioni di non avere avuto il coraggio (e l'incoscienza) di difenderla, di lottare per essa con le unghie e con i denti rischiando la vita a ogni ora del giorno tutti i giorni, ignorando ogni consiglio di accomodamento e quieto vivere, rifiutando ogni idea di schiavitù, assistendo al progressivo sfiguramento se non allo sventramento delle proprie città: Mariupol, Charkiv, Donetsk, Cherson, Dnipro, Chermihiv, e in parte anche la magnifica Odessa nonché Kiev, la capitale.

Davide e Golia

A questo punto come sia la situazione lo vediamo tutti: da una parte l'imperterrito e irriducibile Putin, dall'altra l'intrepido e ostinato Zelenskyi: da una parte Golia, despota determinato, convinto di essere invincibile, dall'altra parte un uomo che si è preso sulle spalle il suo popolo umiliato e offeso e lo ha portato a combattere, resistere, fronteggiare il nemico, novello Davide forte non solo di una fionda, ma di tutto l'armamentario che, una nazione dopo l'altra, una nazione accanto all'altra lo hanno rifornito trasformandolo certo non in un gigante, ma in chi, se vuole, può difendersi e anche contrattaccare. Zelensky non ha avuto dubbi, ha deciso di mettersi in testa al suo popolo portandolo a combattere, il che vuol dire, vedere i tuoi uomini sacrificare le loro giovani vite a decine di migliaia, il che vuol dire assistere allo sventramento dei palazzi, al crollo delle case venute su nei decenni mattone dopo mattone, con sacrifici smisurati, il che vuol dire potere ritrovarsi da un giorno all'altro senza più tua moglie, senza un figlio, senza due figli, senza i parenti e gli amici della tua vita. Ha fatto questo Zelenskyi per spirito di patria, per non essere considerato un vile? Lo ha fatto perché di fronte a un'invasione feroce, brutale, efferata, il comportamento di un popolo che si rispetti non poteva essere che questo?

Lo ha fatto, calcolando che tutte le nazioni d'Europa e l'America, fino a prova contraria ancora prima potenza del mondo, sarebbero state con lui e lo avrebbero rifornito di armi su armi come il poppante di latte? Putin, si è visto, nel rimpicciolirsi e ridimensionarsi della Russia dopo la caduta del muro di Berlino, di fronte al suo destino di sentirsi soffocato dai Paesi che, come accerchiandolo, erano entrati a far parte della Nato, proseguiva imperterrito. Il tutto anche senza mettere in conto che la Russia non poteva continuare a lasciare la Crimea ai suoi abitanti, il Donbass ai suoi e, infine, l'Ucraina agli ucraini. Terre feconde, ricche di minerali oggi importantissimi per l'avanzare tecnologico e terre dove il russo lo parlavano tutti, talvolta addirittura come prima lingua.

Cos'era il Donbass

Una regione ricca soprattutto di carbone, anche petrolio, gas, manganese, ferro e terre rare, ovvero magneti permanenti, sensori elettrici, convertitori catalitici indispensabili per la produzione di tecnologie *green* come turbine eoliche e pannelli fotovoltaici. Questo, più specificamente, era il Donbass. Una regione per il cui possesso Russia e Ucraina hanno cominciato nel 2014 a fronteggiarsi, ben sapendo di quanto la presenza in quelle terre risultava indispensabile per la produzione di energia eolica, solare ed elettrica nonché per le comunicazioni ottiche e per l'industria spaziale e militare. Tutte risorse strategiche, peraltro, non rinnovabili e il cui 62 per cento della produzione globale è detenuto oggi dalla Cina.

Vuhledar

Intanto, sui fronti della guerra, la situazione appare ancora in uno stato di stallo. Ciò nonostante, si sente dire che Putin è malato, è solo, è disperato per aver commesso il più grande errore della sua vita e alla fine perderà sicuramente la guerra. Ma quanti possono oggi rispondere che almeno una di queste affermazioni che i mass media fanno giornalmente sia vera? A metà febbraio di quest'anno l'esercito russo si è allungato verso la cittadina di Vuhledar, nella regione del Donetsk, punto strategico, per mirare a controllare l'Ucraina meridionale, ma gli ucraini l'hanno saputo e hanno disseminato di mine tutto il percorso dove dovevano obbligatoriamente passare i carri russi. 'E' stato un massacro' ha scritto Lorenzo Cremonesi sul *Corriere della Sera* del 17 febbraio. Un massacro cui potrà aggiungersi quello che si sta consumando a Bakhmut, cittadina strategica del Donbass, nuovo simbolo dello scontro tra russi e ucraini in una catasta senza fine. Il 23 febbraio, a un anno dall'invasione, Putin ha parlato dichiarando a tutte lettere che una tregua non è vicina, un 'cessate il fuoco' non è vicino e non è vicina la più piccola intenzione di sedersi intorno a un tavolo e trattare. Insomma la guerra andrà avanti. Non anni, si spera, ma la guerra del Vietnam, per dirne una, è durata dal 1964 al 1975 e, andando indietro fino al 1953, il conflitto tra Corea del Nord e Corea del Sud scoppiato tre anni prima, ristabilì il confine tra i due paesi sul 38° parallelo. Una guerra, quella, costata circa tre milioni di morti e terminata senza vincitori né vinti.

Riflessioni su immigrazione, traversate dei mari, affondamenti di barche, morti nei nostri mari ...

* Hanno ragione coloro che si oppongono all'immigrazione clandestina e indiscriminata (è giusto che si facciano verifiche per l'assenza di precedenti penali, terroristici, verifiche per la disponibilità al lavoro, per la sistemazione d'accoglienza, per le condizioni sanitarie, ecc.).

* Hanno ragione coloro che condannano e vogliono bloccare fermamente l'orrore dei commercianti di uomini (v. "scafisti") "I trafficanti di esseri umani siano fermati, non continuino a disporre della vita di tanti innocenti". Papa Francesco

* È giusto aprirsi ragionevolmente all'accoglienza vigilata e distribuita in modo equo in collaborazione con gli Stati Europei: non può essere compito solo dell'Italia accogliere, organizzare, distribuire i flussi migratori solo perché la nostra posizione geografica è prossima ai luoghi di partenza dei migranti.

* D'altra parte non si può accettare a priori il blocco degli immigrati da fermare in Libia o nei vari possibili luoghi di partenza, ne è accettabile come criterio quello "difensivo" delle condizioni di vita che godiamo nella nostra società.

L'Europa per secoli ha invaso, sottomesso, sfruttato le ricchezze di paesi africani e di altri. Ora un movimento di persone disarmate (singoli uomini, donne e bambini) fugge dai propri luoghi d'origine dove non c'è possibilità di lavoro, di vita e di convivenza degna di uomini liberi: sono persone che chiedono di partecipare ad una esistenza minimamente "vivibile".

Tuttora la dipendenza di questi popoli e nazioni continua di fatto dal punto di vista culturale, economico, lavorativo e politico dai paesi ricchi, a elevato tono di vita.

"Ama ... perché anche tu sei stato straniero" (Dt 10,19)

*Certamente il nostro mondo e la nostra civiltà hanno contribuito e possono contribuire a portare molti elementi di sviluppo e di crescita a questi paesi: fattori di conoscenza, fattori di incremento del lavoro industriale e agricolo, fattori di cure medico-sanitarie, ecc.

È pur vero che germi di immobilismo, di corruzione, di ignoranza, di servilismo sono presenti in queste popolazioni, ma solo un dialogo educativo e una collaborazione culturale, scientifica, sociale nel rispetto delle culture e delle tradizioni d'origine può indicare una pista autentica di civiltà e di pace, pista da tracciare, da edificare e da percorrere.

Es. Ambasciatore italiano in Congo.

I paesi ricchi, di elevato tenore di vita e di tecnologia

avanzata, sono chiamati oggi ad assumersi la responsabilità di portare (senza ritorni di interesse economico o politico) in quei paesi opportunità di vita lavorativa (agricola o industriale) che sia frutto di investimenti collaborativi: tutto ciò per avviare "in loco" processi locali di crescita economica, che permetta così uno sviluppo. E questo a partire dalle condizioni tradizionali, culturali, ambientali, dei singoli popoli.

Lo sviluppo è la via della pace (Paolo VI, *Populorum progressio*).

Non si tratta di "bloccare" le emigrazioni (perché i popoli in uscita non turbino la nostra falsa tranquillità e il nostro livello di benessere che riteniamo non condivisibile con altri), ma si tratta di favorire la vita e il lavoro nei luoghi d'origine perché tutti crescano secondo dignità e capacità contributiva alla pace di tutti.

Progetti e tentativi per edificare la pace è compito e responsabilità attiva dei popoli che sono in grado di portare là, in quelle terre tutto ciò che è necessario per un vero sviluppo, senza fini di prevalenza culturale, di sfruttamento economico o di asservimento politico.

Queste riflessioni e queste domande poniamo ai nostri responsabili politici, a tale progetto realizzativo chiediamo si muova la società civile, chiedendo, proponendo, immaginando tentativi realistici sul piano della collaborazione internazionale (finanziaria, imprenditoriale, industriale, agricola). Non possiamo più assistere impotenti a centinaia di morti annegati in mare, bloccati alle frontiere, ecc. Vorremmo avviare e partecipare a un'opera di pace "preventiva". Pensiamo che non sia irrealistico studiarla e almeno inizialmente tentarla.

Tanto più che i popoli ricchi -bontà loro- progettano, costruiscono e vendono armi letali da cui traggono profitti inauditi.

Non è forse il caso di muoversi per far crescere una nuova cultura, una nuova "mentalità" per avviare e costruire processi nuovi di pace?

Che cosa insegna la Chiesa Cattolica da Papa Paolo VI a Papa Francesco su questi temi? Sarebbe bello confermare le affermazioni contenute in queste riflessioni, in questo articolo con opportuni riferimenti ai testi di tale magistero.

Mi parrebbe molto interessante poter avviare un dialogo costruttivo (non vuote discussioni) su questi temi. Mi piacerebbe anche organizzare un incontro a questo riguardo mediante il nostro centro culturale "Club in uscita".

Sarebbe splendido se a tale possibilità si potessero unire anche persone di pensiero e di esperienza di vita diverse dalla nostra.

Volentieri sarei disponibile ad accogliere suggerimenti o proposte.

IL BENE, FA BENE: Beata Suor ENRICHETTA ALFIERI

di Flavio Conte

Il 26 giugno 2011, in piazza del Duomo a Milano, è stata beatificata anche Suor Enrichetta Alfieri, detta "l'angelo di San Vittore", nello stesso rito di beatificazione di Padre Clemente Vismara (si veda l'Informatore del mese scorso).

Maria Angela Domenica Alfieri nasce a Borgo Vercelli nel 1891; a vent'anni entra nelle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, ove prende il nome di Enrichetta. Le Suore della Carità si dedicano principalmente all'istruzione e all'educazione cristiana della gioventù; sono attive anche nell'assistenza agli ammalati, ai carcerati e alle opere parrocchiali e sono presenti in Europa, nelle Americhe, in Africa e in Asia.

Già nel 1920, però, si ammala di una tubercolosi vertebrale che la immobilizza a letto tra dolori atroci e con una prognosi infausta. Nel 1922 i superiori decidono per lei un pellegrinaggio a Lourdes alla ricerca di un miracolo, ma ne torna nelle medesime condizioni, anzi affaticata ed aggravata dai disagi del viaggio. Il successivo 5 febbraio riceve l'Unzione degli Infermi. Mentre si aspetta da un momento all'altro il suo trapasso, il 25 febbraio si alza dal letto completamente ristabilita, dopo aver sorseggiato per l'ennesima volta un goccio dell'acqua di Lourdes. Costretta a sottrarsi agli interessamenti di giornalisti e curiosi, nel 1923 viene destinata al carcere di San Vittore, a Milano, accanto a una sua zia, superiora della comunità al servizio dei detenuti. E qui diventa presto un punto di riferimento per tutti. "La vocazione non mi fa santa, ma mi impone il dovere di lavorare per diventarlo"; investe subito le sue doti, di mente e di cuore, nel restituire dignità, speranza e redenzione alle detenute, abbruttite non soltanto dal vizio o dal delitto, ma anche dalle disumane condizioni di detenzione. Luogo preferito per ricevere le loro confidenze e per tentare un colloquio spirituale è la grotta di Lourdes, realizzata nel cortiletto del carcere, dove le raduna e dove avvengono miracoli di conversione. Lei stessa diverrà, in seguito, superiora di quella comunità.

Per Suor Enrichetta resta sempre fondamentale tenere il cuore fisso in Dio e diventare un serbatoio d'amore che, straripando, si riversa nelle anime che le vengono affidate; è importante per lei diventare un ostensorio che porta Gesù a tutti e ovunque.

Con la guerra, il carcere si riempie di prigionieri politici ed ebrei e la carità di Suor Enrichetta si dilata allora ancor di più, per procurare contatti, favorire incontri, trasmettere informazioni. Indro Montanelli e Mike Buongiorno sono testimoni diretti (in quanto detenuti anch'essi a San Vittore) di quanto questa suorina riesca a fare per sventare perquisizioni ed arresti, salvare ebrei dalla deportazione, mettere in salvo partigiani. Montanelli, arrestato con la moglie per l'attività giornalistica, scriverà in seguito: "Tutti noi ricevevamo, grazie alla sua regia, bigliettini e informazioni. Ancora oggi il ricordo di Suor Enrichetta e della sua veste



frusciante suscita in me la devota ammirazione che si deve ai santi, o agli eroi. In questo caso, a entrambi". Un giorno viene scoperta col bigliettino di una donna ebrea che dal carcere scriveva ai parenti invitandoli a mettersi in salvo; così anche la suora finisce dietro le sbarre. Scampa alla fucilazione solo

per l'intervento del Beato Cardinal Schuster, Arcivescovo di Milano, che scrive personalmente a Mussolini per invocare clemenza. Nel 2012 verrà pubblicato un libro, a cura di due consorelle, intitolato, non a caso, "Memorie di una ribelle per amore".

Con la liberazione di Milano, Suor Enrichetta può rientrare a San Vittore, ad assistere quelli che erano i nemici di ieri, che hanno preso in cella il posto degli antifascisti. Per tutti, di qualsiasi colore politico, è "l'angelo di San Vittore" o, meglio ancora, "la mamma di San Vittore", perché il fascino della sua bontà riesce a conquistare anche i cuori più duri. Vi rimarrà fino al 1951, l'anno della morte, in conseguenza a complicazioni dopo una brutta caduta.

Nel 1995, dopo l'inizio del processo di beatificazione aperto dal Cardinal Martini, la sua salma viene traslata dal cimitero di Borgo Vercelli all'Istituto delle Suore della Carità, in via Caravaggio 10, a Milano. Alcune immaginette vengono appoggiate sul suo corpo; una di queste, a sua volta posata sul ventre di Stefania Copelli, ne comporta la guarigione: è una giovane ginnasta, malata di un grave tumore intestinale e data per spacciata. Il riconoscimento del miracolo avviene nel 2011. La beatificazione, come detto, è avvenuta a Milano: infatti, dal 29 settembre 2005, sulla base dello studio delle ragioni teologiche e delle esigenze pastorali sui riti di Beatificazione e Canonizzazione, approvate da Papa Benedetto XVI, la Congregazione delle Cause dei Santi ha emesso una specifica Comunicazione. Essa definisce l'opportunità che i riti di Beatificazione si svolgano nella diocesi che ha promosso la Causa di beatificazione, fermo restando che "la Canonizzazione, che attribuisce al Beato il culto per tutta la Chiesa (proclamandolo Santo), sarà presieduta dal Sommo Pontefice" e quindi celebrata a Roma. La memoria liturgica viene fissata il 23 novembre, giorno della sua salita al cielo.

Dunque Suor Enrichetta ha vissuto lei stessa, curiosamente, l'esperienza di essere miracolata e detenuta.



Al suo ricordo, una ex carcerata ha detto: «Bastava vederla per ricevere tanta luce!»: preghiamo e affidiamoci a lei affinché anche noi possiamo dare una tale testimonianza!

S. PASQUA 2023	
ORARIO delle CELEBRAZIONI IN BASILICA	
1 APRILE	Ore 21 – Meditazione Parole e Musica della Corale della Basilica
DOMENICA DELLE PALME	
2 APRILE	Ore 9.30 Processione delle Palme dall'Oratorio alla Basilica A tutte le Sante Messe (8.30 – 10.00 – 11.30 – 17.00 – 18.30) verrà distribuito l'Ulivo benedetto anche nella Cappella di Via Saldini (9.00-11.00)
3 APRILE	LUNEDÌ SANTO
Ore 21.00	Celebrazione Comunitaria della Penitenza
TRIDUO SACRO	
6 APRILE	GIOVEDÌ SANTO
Ore 16.00-18.00	Sacramento della Penitenza: Sante Confessioni
Ore 18.00	SANTA MESSA NEL RICORDO DELL'ULTIMA CENA DEL SIGNORE
Ore 21.00-22.00	Adorazione Eucaristica nella Cappella della Madonna di Fatima della Riposizione del Santissimo: "Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me?"
7 APRILE	VENERDÌ SANTO (magro e digiuno)
Ore 8.00	Recita con i Sacerdoti dell'UFFICIO delle Letture e delle LODI mattutine – nella Cappella della Riposizione dell'Eucarestia
Ore 15.00	CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE E ADORAZIONE DELLA CROCE
Ore 16.30-18.30	Sacramento della Penitenza: Sante Confessioni
Ore 20.45	Celebrazione della VIA CRUCIS PER LE VIE DELLA PARROCCHIA partendo dalla Cappella di Dio Padre per la Basilica
8 APRILE	SABATO SANTO
Ore 9.00-11.30	Sacramento della Penitenza: Sante Confessioni
Ore 16.00-18.30	Sacramento della Penitenza: Sante Confessioni
Ore 21.00	SOLENNI VEGLIA PASQUALE: Canto del Preconio – Liturgia della Parola – Annuncio della Risurrezione - Liturgia Battesimale - Liturgia Eucaristica
DOMENICA DI PASQUA	
9 APRILE	SS. Messe alle ore 8.30 – 10.00 – 11.30 (solenne) - 17.00 – 18.30
10 APRILE	LUNEDÌ DELL'ANGELO (non è di precetto)
	SS. Messe alle ore 8.30 – 10.00 (con Battesimi) - 17.00 – 18.30
CELEBRAZIONI nella CAPPELLA DIO PADRE	
6 APRILE	GIOVEDÌ SANTO
Ore 9.30-11.00	Sacramento della Penitenza: Sante Confessioni
7 APRILE	VENERDÌ SANTO (magro e digiuno)
Ore 9.30	Celebrazione della VIA CRUCIS
Ore 10.00-11.00	Sacramento della Penitenza: Sante Confessioni
8 APRILE	SABATO SANTO
Ore 9.30-11.00	Sacramento della Penitenza: Sante Confessioni
DOMENICA DI PASQUA	
9 APRILE	SS. Messe alle ore 9.30 – 11.00
10 APRILE	LUNEDÌ DELL'ANGELO (non è di precetto) S. Messe ore 9.30

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

RIVADOSSI Giacomina, Anni 78; **SABBARESE** Donato, Anni 90; **CAUMO** Natalino, Anni 85; **TAGLIABUE** Dina, Anni 96; **COZZA** Giovanni, Anni 89; **SPECIALE** Agostino, Anni 76; **FERRARI** Emilio, Anni 79; **MORETTO** Mario, Anni 84; **FASOLATO** Assunta, Anni 87; **PERELLI** Adriana, Anni 93; **SUZZANI** Giovanni, Anni 88; **MASINI** Paola, Anni 87; **MELEGATTI** Ambrogio, Anni 98.

MARZO 2023

12	D	III Domenica di Quaresima "di Abramo" – A sostegno dell'OFTAL vendita delle uova di Pasqua – Giornata mondiale di preghiera e digiuno in memoria dei martiri missionari	<p>Il Gruppo Missionario Parrocchiale SS.MM. Nereo e Achilleo in occasione della GIORNATA DEI MARTIRI MISSIONARI invita tutti</p> <p>SABATO 18 E DOMENICA 19 MARZO</p> <p>MERCATINO MISSIONARIO</p>  <p>Il ricavato del mercatino verrà devoluto alla Missione gestita dalle Suore Francescane dell'Immacolata che si occupano dell'accoglienza di ragazze e ragazzi in difficoltà a Sagamu in Nigeria</p>  <p>GRAZIE PER IL VOSTRO CONTRIBUTO!</p>
13	L	Ore 18.30 S. Messa per i parrocchiani defunti nel mese di Febbraio - Ore 19.00 Corso Cresima Adulti (7 incontro)	
14	M	Ore 21.00 Corso Fidanzati (5 incontro)	
17	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, Lectio Divina: 2° momento formativo e di meditazione per gli adulti (vedi pag. 2)	
19	D	IV Domenica di Quaresima "del Cieco nato" Festa di San Giuseppe: dopo la Messa delle ore 10.00 verrà portata dalla Basilica alla cappellina dell'Oratorio la nuova statua di San Giuseppe – Ore 15.30 Celebrazione del Sacramento del Battesimo.	
20	L	Festa liturgica di San Giuseppe – Ore 19.00 Il Parroco tiene l'ultimo incontro del Corso Cresima Adulti	
21	M	Ore 21.00 Corso Fidanzati (6 incontro)	
24	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, Lectio Divina: 3° momento formativo e di meditazione per gli adulti (vedi pag. 2)	
26	D	V Domenica di Quaresima "di Lazzaro" – A sostegno di Casamica vendita delle uova di Pasqua – Da oggi scatta l'ora legale (portare avanti l'orologio di un'ora) Ore 15.30 in Basilica a cura della Fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che Soffre e del nostro Gruppo Missionario ci sarà un incontro testimonianza con Don Anatoly Rusin, sacerdote della Diocesi Cattolica Latina di Leopoli (Ucraina)	
28	M	Ore 21.00 Corso fidanzati (7)	
29	Mc	Ore 21.00 Consiglio Pastorale Parrocchiale	
31	V	Ore 9.30 Via Crucis nella Cappella Dio Padre – Ore 17.00 Via Crucis in Basilica per gli adulti e in Oratorio per i ragazzi - Ore 21.00 nella Cappella della Madonna di Fatima, Lectio Divina: 4° momento formativo e di meditazione per gli adulti (vedi pag. 2)	

APRILE 2023

1	S	Ore 10.30 il Vescovo incontra i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica della città in San Vittore – Ore 16.00 Catechesi prebattesimale per genitori e padrini - Ore 21.00 in Basilica la nostra Cappella Musicale ci introduce alla Settimana Santa con una Elevazione Musicale: testi dei Vangeli della Quaresima e musiche di Bach, Haendel, Mozart ...
2	D	Domenica delle Palme – Distribuzione dell'Ulivo Benedetto – Ore 9.30 Processione con le Palme dall'Oratorio alla Basilica - Giornata Mondiale della Gioventù – ore 11.30 Presentazione del Gruppo Fidanzati alla Comunità, Consegna della Bibbia e attestato di frequenza, Pranzo in condivisione
4	M	Ore 21.00 Ultimo incontro del Corso Fidanzati
SETTIMANA SANTA: vedi programma dettagliato a pag. 10		

Venerdì di Quaresima

SIGNORE, TI AMO!
Via Crucis per i ragazzi con Benedetto XVI

Ore 16.45 in Oratorio

Diocesi di Milano - Pastorale familiare Zona 1

SAVE THE DATE

“Care famiglie, siate il volto accogliente della Chiesa”
(Papa Francesco)

19 MARZO 2023 DALLE 15,30
Piazza San Fedele
MM Duomo

FAMIGLIE INSIEME: CANTIERE DI PACE
Offriamoci un luogo d'incontro, di gioco e di riflessione

Proposta:
dalle 15,30
Laboratori genitori e figli
Grande gioco dell'oca per famiglie
Possibilità di dialogo ai banchetti con alcune realtà associative presenti in Diocesi

Alle ore 16,00
incontro
Famiglie in missione: profezia di pace
Partecipanti:
p. Marco Vianelli O.F.M., Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia
Le famiglie raccontano la loro esperienza
p. Iuri Sandrin S.I., Fondazione culturale San Fedele
Moderatore: Luciano Moia, Avvenire

A conclusione della giornata pregheremo insieme nella
Santa Messa delle ore 19:00
presieduta da **Mons. Carlo Azzimonti** nella chiesa di San Fedele



Una Messa per una gemma 💎 (ok, sì, questo è un diamante ... Ma 😊)... Al termine della Messa della DOMENICA le catechiste distribuiranno la gemma azzurra, rossa, verde, blu ... e il cartoncino con la CROCE #quaresima2023 per #sostareconTe 🙏😊



31° GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI
Decanato «Venezia, Città Studi, Lambrate»

In preghiera con
Don Anatoly Rusin, Sacerdote della Diocesi Cattolica Latina di Leopoli, Ucraina

Venerdì 24 Marzo, Ore 18.00
Parrocchia S. Maria Bianca della Misericordia - Casoretto (piazza san Materno)
Via Crucis breve con una meditazione di Don Anatoly
Le campane della chiesa saranno illuminate di rosso per commemorare il sacrificio dei missionari martiri

Sabato 25 Marzo, Ore 18.00
Parrocchia San Gregorio Magno
Testimonianza di Don Anatoly durante la Santa Messa

Domenica 26 Marzo
Ore 8.30, 10.00, 11.30
Parrocchia S. Maria Bianca della Misericordia (via san Gregorio 24)
Testimonianze di Don Anatoly durante le Sante Messe

Ore 15.30
Parrocchia Santi Nereo e Achilleo (viale Argonne 56)
Incontro-testimonianza "Martiri cristiani: seme di vita per la Chiesa"
Maurizio Giannusso, Fondazione Pontificia "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS)
Don Anatoly Rusin, Sacerdote della Diocesi Cattolica Latina di Leopoli, Ucraina

Sarà possibile sostenere il progetto di ACS per la ricostruzione del Seminario "Sacro Cuore di Gesù" a Vorzel (Kiev)

Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati
A C N **Fondazione di diritto pontificio**